

COMUNICATO STAMPA

PRIMO STUDIO MONDIALE SULL'ESPOSIZIONE AI RAGGI UV COME FATTORE DI RISCHIO PER LE FORME PIÙ COMUNI DI CATARATTA

Per la prima volta al mondo gli scienziati del Queensland Institute of Medical Research hanno identificato un rapporto di causa-effetto tra esposizione ai raggi ultravioletti e cataratta nucleare, la forma più comune di cataratta (*gli studi effettuati in precedenza identificavano esclusivamente i raggi UV come un fattore di rischio per la cataratta corticale, patologia meno frequente*).

La cataratta nucleare è la causa principale di cecità nel mondo, infatti, su 40/45 milioni di persone affette da cecità, la metà è colpita da cataratta, nell'80% dei casi di tipo nucleare.

Come afferma il Prof. David Purdie del Queensland Institute of Medical Research, in precedenza si riteneva che la cataratta nucleare rientrasse nel normale processo d'invecchiamento, sebbene si avesse presente l'elevato rischio nelle persone affette da diabete, da tabagismo o con anamnesi familiare positiva. Lo studio condotto a Nambour, nell'ambito di un vasto progetto dell'Istituto australiano, ha invece stabilito inequivocabilmente che la luce ultravioletta rappresenta un fattore di rischio significativo per tale patologia.

E' stata rinvenuta infatti una stretta relazione tra l'esposizione solare connessa all'occupazione e la cataratta. In altre parole, l'insorgenza della cataratta nucleare senile è strettamente associabile alla quantità di tempo per il quale il paziente, a partire dall'età di 13 anni, è rimasto esposto al sole per svolgere attività professionali.

Come lo stesso Prof. Purdie afferma, lo studio mette in evidenza in modo sorprendente, se non addirittura allarmante, che lo svolgimento di attività al sole tra i 20 e i 29 anni aumenta di 6 volte il rischio di cataratta nucleare.

Essenzialmente, le persone che tra i venti e i trent'anni sono state molto esposte al sole e in misura minore nei decenni successivi, presentano un rischio significativamente maggiore rispetto a quelle che, nel medesimo arco di età, hanno avuto un'esposizione meno frequente, ma che successivamente l'hanno aumentata.

L'aumento del rischio di cataratta nucleare, invece, non è stato associato all'esposizione solare durante il tempo libero.

Lo studio ha inoltre dimostrato che le persone che portano occhiali da vista presentano un rischio 3 volte maggiore rispetto a quelle che non li portano. Non sono state osservate invece differenze tra coloro che iniziano a portare gli occhiali da vista prima dei 20 anni o tra coloro che li portano sempre quando escono.

Questo studio ha poi riscontrato che l'utilizzo di occhiali da sole nei primi decenni di vita sembra avere un maggior effetto protettivo rispetto all'utilizzo in età più avanzata. E' dunque consigliabile che i giovani indossino occhiali da sole poiché, in questo periodo della vita, l'esposizione ai raggi ultravioletti è più dannosa.

Il Prof. Purdie conclude che questi studi sono essenziali per informare sulle cause della cataratta e quindi per prevenire la malattia in età avanzata.

Milano, 16 giugno 2004